

L'OROLOGIO INFALLIBILE

Lui. Ho inventato un orologio infallibile.

Lei. Vuoi dire migliore persino degli orologi atomici? Che tecnologia usi?

Lui. Guarda, la tecnologia è semplice. È un vecchio cipollone a molla. Ho soltanto collegato un visore.

Lei. Fammi vedere. Lampeggia... ma... c'è scritto soltanto «ora, ora, ora...»!

Lui. Vedi? Funziona benissimo. Non sbaglia un colpo. Per esempio, ora è adesso, e l'orologio ha detto «ora», e l'ha detto proprio ora. È infallibile!

Lei. Ma come potrebbe essere sbagliato? Perché tu possa dire che una cosa è giusta devi dirci in che condizioni considereresti che fa un errore. Una rappresentazione può anche essere infallibile di fatto, ma in linea di principio deve poter essere sbagliata, altrimenti non è nemmeno una rappresentazione.

Lui. Ma questo orologio potrebbe benissimo sbagliarsi. Per esempio, se acceleriamo un po' il meccanismo (*traffica con una ghiera*) ... che cosa vedi adesso sul visore?

Lei. «Tra poco, tra poco, tra poco...» Sono perplessa.

Lui. E guarda, ora lo rallento (*traffica ancora*).

Lei. «Poco fa, poco fa, poco fa...»

Lui. Come vedi l'orologio sta rallentando, per cui indica un momento sempre più lontano nel tempo. Tra un paio di mesi avrà accumulato tanto di quel ritardo che leggerai sul visore «Ieri, ieri, ieri».

Lei. Qui però sei tu che hai messo mano al meccanismo. Supponi di riportare il tuo orologio alla condizione iniziale. Adesso dice soltanto «ora, ora, ora...». Secondo te è giusto.

Lui. Certo. Infatti ora è ora, e l'orologio dice «ora», lo dice soltanto quando è ora, e non dice «tra poco» o «poco fa».

Lei. Ma allora che bisogno hai di collegarlo al cipollone? Basterebbe un visore lampeggiante che dice «ora, ora, ora...». Non sbaglierebbe mai.

Lui. Ma non sarebbe un orologio. Che me ne faccio di un soprammobile lampeggiante?

Lei. Ma che te ne fai di un orologio che non ti dice che ora è?

Lui. Ma il mio orologio mi dice in che momento del tempo siamo. Non è questo che fanno gli orologi?

Lei. No. Gli orologi *misurano* il tempo. Ti dicono quanto tempo è trascorso da un certo momento che ci serve da punto di riferimento. Dalla mezzanotte, per esempio. È come un metro che si srotola con te mentre cammini, e ti dice quanto spazio è passato dal punto di partenza del tuo viaggio. Puoi usare questa informazione per sapere dove sei.

Ficcanaso. (*Entra saltellando.*) Ho appena inventato un metro che piacerebbe al signore. È molto comodo, sta in tasca, è infallibile, non ha

bisogno di misurare niente, e dice dove uno si trova, ovunque costui si trovi.

Lei. Mi faccia vedere... è proprio come immaginavo. Anche questo lampeggia... «qui, qui, qui...». Infallibile, non c'è che dire.

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 17 febbraio 2013